

«No al divorzio fai-da-te: matrimonio declassato»

Il caso

I giuristi cattolici bocciano la proposta del ministro Orlando

Roma. La legislazione italiana, in materia di separazione, «non ha come obiettivo precipuo la rottura definitiva del vincolo matrimoniale, come se il divorzio fosse un esito scontato», ma considera la separazione coniugale «anche come una fase di riflessione, un momento di valutazione ponderata per verificare se ci può essere ancora la condizione della prosecuzione del rapporto matrimoniale». L'Unione giuristi cattolici italiani è molto critica sull'ipotesi, avanzata e sul

cosiddetto divorzio breve, approvato il 23 aprile dalla Commissione Giustizia della Camera, nonché sulle dichiarazioni del ministro della Giustizia che ha anticipato un prossimo provvedimento volto a disciplinare la separazione dei coniugi con la sola assistenza degli avvocati senza intervento giurisdizionale. «Non è un caso che – fanno notare ancora i giuristi cattolici – in altri ordinamenti la crisi coniugale sia accompagnata dall'istituto della mediazione familiare dove, con l'au-

silio di soggetti terzi, si cerca di affrontare i problemi e magari risolverli. Un'accelerazione legislativa della fase della separazione, riducendola ad un anno, e in alcuni casi a nove mesi, finisce, invece, per ridurre un'occasione riconciliativa in un passaggio procedimentale burocratico ed affrettato che ineluttabilmente sfocerà nel divorzio». Anche chi ragiona in termini di maggiore efficienza dimentica che in una fase delicatissima come la crisi del rapporto coniugale, e specie in

presenza di figli, si richiede soprattutto cautela, giustizia ed equità. «A ciò si aggiunga – conclude la nota dei Giuristi cattolici – che l'annuncio del ministro Orlando di voler assegnare la gestione di questa fase ai soli avvocati, senza l'intervento dell'autorità pubblica giudiziaria, finisce per declassare il vincolo matrimoniale da atto pubblico e solenne ad un fatto privato, in aperto contrasto con la concezione civilistica e costituzionale dell'istituto familiare».